CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA

Data 29-07-2014
Pagina 9
Foglio 1

Università Una singolare polemica ai vertici dell'ateneo per la divulgazione dei risultati di una ricerca

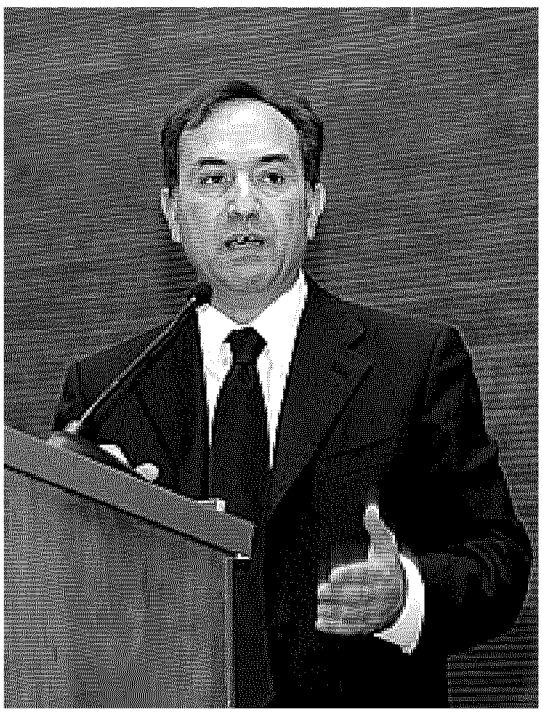
«Censure» in cattedra, scontro tra rettori

Volpe accusa il suo successore Ricci: «Limita le voci fuori dal coro»

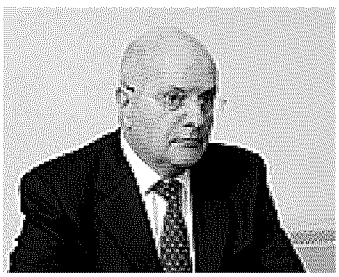
FOGGIA – Volano gli stracci all'università di Foggia, accademici con tanto di citazione di Voltaire, ma sempre di stracci si tratta. Protagonisti dello scontro l'ex rettore Giuliano Volpe e il suo successore, Maurizio Ricci accusato dal primo di «censura», violazione dei «diritti costituzionali di libera espressione» e di «intervento lesivo delle più elementari norme di rispetto del lavoro e della dignità di un docente e di un gruppo di ricerca». Accuse pesanti rivolte all'attuale rettore che è anche docente di diritto del lavoro del dipartimento di giurisprudenza. Volpe ieri ha inviato una lettera a Ricci, resa poi pubblica, su una vicenda legata allo scavo archeologico condotto da un docente del dipartimento Umanistico, indirizzo Archeologia Danilo Leone a Orvieto in collaborazione con l'Università di Perugia. Attività di ricerca per la quale era stato predisposto un comunicato stampa che a detta di Volpe sarebbe stato «censurato e modificato». «Dopo aver seguito la procedura corretta e aver ricevuto la bozza di comunicato predisposto dall'ufficio stampa dell'università, questo è stato prima modificato non senza errori con tagli alla dichiarazione di chi scrive dal portavoce del Rettore, ancora una volta impropriamente sostituitosi al ruolo della comunicazione dell'università – scrive l'ex rettore Volpe – e a seguito della richiesta di ripristinare la dichiarazione originaria, questa è stata eliminata del tutto, sostituita da una tua dichiarazione, senza nemmeno che ne fossi informato». Ma il comunicato, con la vera o presunta censura, diventa motivo per contestare la linea che il rettore Ricci avrebbe inaugurato. Da due mesi a questa parte il clima non è dei migliori: due direttori di dipartimento, Andrea di Liddo di Economia e Saverio Russo del dipartimento Umanistico si sono dimessi nonostante fossero stati eletti appena due anni fa con un ampio consenso. Non è piaciuta la nomina di un secondo prorettore in un'università tutto sommato piccola; e soprattutto i costi della nomina che graveranno sul bilancio che ha già dovuto affrontare i pesanti tagli da parte del Ministero. «Non posso non considerare tale intervento come censorio e lesivo non solo dei diritti costituzionali di libera espressione, ma anche e soprattutto delle più elementari norme di rispetto del lavoro e della dignità di un docente e di un gruppo di ricerca», scrive Volpe che contesta quanto accaduto e di fatto delinea un ateneo in cui progressivamente si starebbero limitando le voci fuori dal coro. «Appare bizzarra e per più versi inaccettabile la giustificazione addotta: non potranno più rilasciare dichiarazioni i direttori di Dipartimento o i coordinatori di gruppi di ricerca. Ti chiedo verso quale modello di Università ci stiamo progressivamente orientando? Un docente avrà ancora il diritto di esprimersi liberamente, di comunicare i risultati di una ricerca condotta dal suo gruppo? E un docente avrà anche il diritto di ricevere risposte e non solo uno sprezzante silenzio?», conclude Volpe citando Voltaire, autore molto amato dal rettore Ricci: «Non condivido le tue idee, ma darei la vita perché tu le possa esprimere».

Antonella Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Duellanti Giuliano Volpe e, a destra, Maurizio Ricci



Il comunicato
Oggetto della polemica un comunicato stampa «ritoccato» su uno scavo archeologico

Clima difficile
Negli ultimi mesi due direttori di dipartimento si sono dimessi dopo la nomina di un prorettore

«Censure» in cattedra, scontro tra rettori
Volpe accusa il suo successore Ricci: «Limita le voci fuori dal coro»
Gargano in tour: un viaggio tra i sapori e i colori del territorio garganico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.